



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

26 MARZO 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Storie di donatori e trapiantati

I genitori che chiedono di incontrare chi ha ricevuto un organo in dono Petizione con 50 mila firme per cambiare la legge

Non si arrende il papà che donò all'Italia gli organi di suo figlio Nicholas, ucciso nel 1994 sulla Salerno-Reggio Calabria. Reginald Green e la moglie Maggie si battono affinché da noi come negli Stati Uniti venga tolto dalla legge il divieto per gli operatori sanitari di favorire il contatto tra famiglie dei donatori e pazienti trapiantati. Lo sostiene Marco Galbiati, padre di Riccardo morto a 15 anni per arresto cardiaco all'inizio del 2017 mentre sciavano: su change.org ha raccolto oltre 50 mila firme per il diritto di

conoscere, con la reciproca volontà, i destinatari degli organi. «Come Maurizio che è cresciuto con il rene destro del mio Riccardo — dice—. Ora è diventato papà, solo grazie a lui il dolore pesa meno. Mi sono unito a Green per assorbire la sua forza». Il centro nazionale trapianti ha chiesto un parere al Comitato nazionale di bioetica che, in un parere di settembre, ha dato parere favorevole allo scambio di informazioni tra famiglie con il consenso delle parti, nel rispetto di un regolamento *ad hoc* e a patto che

sia trascorso un certo periodo. Ma per rimuovere l'ostacolo dell'anonimato serve una norma. Giuseppe Vanacore, presidente di Aned (associazione emodializzati) non è d'accordo: «C'è il rischio di implicazioni psicologiche ed economiche incontrollabili».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

Stefano Andretto, 54 anni



Il papà e l'abbraccio a chi vive con il fegato di Matteo
«Un'emozione indicibile»

I post
Daniele Andretto, di Cerchia, è morto nel 2017 all'età di 24 anni per le complicanze di un intervento alla testa. Il padre Stefano, attraverso Facebook, ha cercato di rintracciare chi ha ricevuto i suoi organi

«Il dolore non sparirà mai però vedere il sorriso di Daniele e sapere che c'è mi dà sollievo. Mi bastano poche parole, "ciao sono io, sono qui". Solo questo è il desiderio nostro, dei genitori di ragazzi donatori di organi». Il racconto di Stefano Andretto, 54 anni, è secco ed essenziale. Suo figlio Matteo se ne è andato via sabato 10 giugno 2017, per le complicanze di un intervento alla testa, all'ospedale di Cesena: aveva 24 anni. Lui ha deciso con la moglie di dare ad altri rene, cuore, fegato, polmoni e cornee del figlio. Il fegato ha salvato Daniele, 40 anni, originario di Taranto, in attesa del trapianto a Modena.

Il loro primo incontro dopo un post su Facebook che dalla scorsa estate ha avuto 139 mila like e 230 mila condivisioni: «Ho fatto l'impossibile per trovarlo, fino a quando mi ha risposto. Ci siamo abbracciati, un'emozione che non le dico. Poterò guardare negli occhi sapendo che porta dentro un pezzettino di Matteo mi conforta. Lei mi chiede se il contatto tra famiglia del donatore e ricevente può trasformarsi in invasione? Le rispondo un no assoluto. Non voglio diventare a tutti i costi amico di Daniele». Quando i medici gli hanno detto che il figlio era morto avrebbe voluto farla finita: «Mi ha salvato l'amore della mia compagna Alessandra Palazzi che ho sposato lo scorso novembre. Spero di rintracciare le altre persone trapiantate grazie a Stefano».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Pia Pedalà, 44 anni



La donna salvata da Nicholas (e da suo padre Reg Green)
«Siamo un'unica famiglia»

Il dono
Reginald Green, papà di Nicholas (net tondo), morto nel 1994 a sei anni durante una sparatoria sulla Salerno-Reggio Calabria, con Maria Pia Pedalà, che da oltre 22 anni vive grazie al suo fegato

Maria Pia Pedalà, 44 anni, nel 1994 era ricoverata all'Ismett di Palermo per un'epatite fulminante, aveva 19 anni. Ancora tre giorni e non ce l'avrebbe fatta. Poi arrivò un piccolo fegato in dono: «La mia gratitudine durerà fino all'ultimo respiro. Conoscevo Reginald è stato terapeutico per ambedue, siamo un'unica famiglia. Ogni volta che è in Italia mi precipito ad abbracciare un uomo cui devo il futuro. Qualsiasi cosa mi accada è il primo a saperlo, ci raccontiamo tutto eppure io non so una parola d'inglese e lui di italiano, bastano gli sguardi».

Il figlio maggiore di Maria Pia non poteva che chiamarsi Nicholas e oggi è milite di Marina in Capitaneria di Porto a Sant'Agata di Militello. Nonno Reg, 90 anni, è orgoglioso di lui. «Io il piccolo Green me lo porto dentro, gli rivolgo la preghiera di vegliare sui miei figli, è il mio angelo custode e la sua foto incorniciata sul come mi segue per casa. Conservo un suo soldatino. Grazie a lui ho ricominciato una seconda vita migliore della prima che è stata sfortunata. A 12 anni ho dovuto smettere di andare a scuola, una bambina obbligata a crescere in fretta». Maria Pia abita a San Fratello, in provincia di Messina. Spera che la legge italiana un giorno venga cambiata per permettere la nascita di altri rapporti «così straordinari» e di non costringere alle ricerche su internet: «Ho una grande missione da portare avanti».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doria De Polo, 55 anni



La mamma che cerca il cuore del suo Davide
«Vorrei solo dire grazie»

La ricerca
Davide Muratori, scomparso a 18 anni: cuore, fegato, reni, cornee, pelle e ossa sono stati donati. Ora i suoi genitori vorrebbero entrare in contatto con chi ha ricevuto gli organi del ragazzo

«Non chiedo nulla, vorrei solo abbracciare e dire grazie a chi custodisce nel suo corpo il cuore, i reni, il fegato e gli altri organi donati da mio figlio». Una mamma, la signora Doria De Polo Muratori di San Lazzaro di Savena (Bologna), 55 anni, lancia un appello perché le persone che hanno ricevuto gli organi di suo figlio, Davide ha perso la vita a 18 anni il 18 aprile del 2008: un'auto che non ha rispettato la precedenza a un incrocio lo ha travolto in moto. «Sia noi che Davide abbiamo sempre creduto nel valore della donazione, perché si possono salvare tante vite e in qualche modo la morte viene sconfitta». A Doria, come a tanti altri genitori, è stata negata la possibilità di sapere l'identità dei riceventi. «So che una persona ha ricevuto il suo cuore nel 2008, oggi vive nella nostra stessa regione e ha 66-67 anni. Un altro signore che da Davide ha ricevuto un rene e il fegato sta a Teramo, dopo un trapianto eseguito a Modena, al Policlinico. Poi ci sono stati trapianti di cornea, a un uomo e a una donna, mentre dodici malati, di età compresa tra i 13 ed i 59 anni, hanno beneficiato del dono delle ossa di Davide. Sarei grata se queste persone mi contattassero, tramite Facebook ("Davide-Dado Doria De Polo Muratori", ndr)». I genitori di Davide sono facilmente reperibili in zona Cicogna, a San Lazzaro di Savena, a 3,4 chilometri dal casello autostradale.

Ferruccio Pinotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, manager al banco di prova è fuori chi non centra gli obiettivi

Tra le priorità del contratto lotta alla corruzione, pronto soccorso, liste d'attesa e disabili

FIGLI D'ERCOLE

FURFANTI AL PALAZZO MINORANZA PERICOLOSA

GIOVANNI CIANCIMINO

«Il voto è personale ed eguale, libero e segreto». L'articolo 48 della Costituzione ha valenza etica. Ricordiamolo mentre le inchieste della magistratura confermano che il losco mercimonio di coscienze va prevenuto dalla politica. Ha radici fin dalla restaurata democrazia. Seppur non sia giustificata, la compra-vendita del voto negli anni Quaranta trova terreno fertile nella mancata coscienza di chi lo vende e nella concezione utilitaristica di chi lo compra. Chi ha una certa età ricorderà la distribuzione di pasta in cambio di voti. O il cosiddetto metodo Lauro di una scarpa al lettore prima delle elezioni e l'altra a risultato acquisito. Il voto era ed è controllato dai rappresentanti di lista sull'ordine delle preferenze e sull'alternanza di nomi, cognomi e titoli che per legge i presidenti di seggio devono leggere come scritto dall'elettore. Si ricorderà che campeggiavano messaggi cifrati su manifesti o striscioni: «il candidato... promette ciò che mantiene».

Ma il messaggio conteneva anche promesse sottintese di posti di lavoro o altri piccoli favori. C'era anche il voto di mafia: con i partiti si concordava il candidato garante dei patti. Ma, a differenza di allora, i collusi sono più spregiudicati. Fa male sentire che un ex ospite di sala d'Ercole porti vanto di essere amico di mafiosi apicali.

L'intralcio del voto aveva un senso, non giustificato, quando non si aveva cognizione di cosa fosse la democrazia e il valore del diritto al voto. L'analfabetismo era alto, i candidati si fornivano di marmografo per fare scrivere sulla scheda il proprio numero di preferenze. Oggi non occorre, tutti o quasi gli elettori sanno scrivere. È grave, quindi, che sopravviva il mercimonio. La classe politica non ha dato segnale di emancipazione democratica e culturale. Si può pretendere l'autocastrazione da chi nel commercio elettorale ha costruito le proprie fortune? Politica e affari si sono raffinati nel voto di scambio.

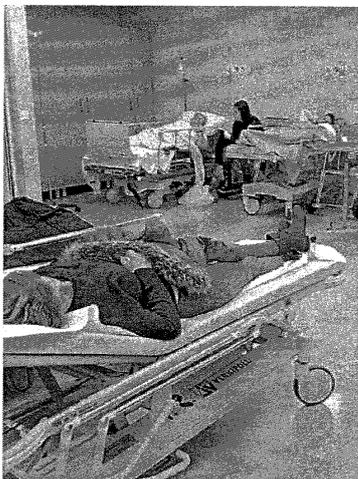
Il problema è ripulire le istituzioni a livello elettivo. Saper distinguere il grano dall'oglio nella formazione delle liste. Ma chi sarà capace di avviare una sana bonifica? I figli d'Ercole furfanti sono minoranza, ma più rumorosi e pretenziosi. Per non essere facile preda ed essere confusi, chi denuncia principi sani prenda il diavolo per le corna. Il percorso del codice etico è scoraggiante. Si vorrà ancora soccombere? Ci sono le condizioni per combattere e isolare chi pratica il malaffare. A condizione che, per salvare la Regione e le sue istituzioni dal ludibrio nazionale, le forze sane si coalizzino trasversalmente al di là degli steccati politici e ideologici. Per combattere il malaffare occorre unità. A partire da Sala d'Ercole.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. I nuovi direttori generali che "governeranno" la Sanità siciliana per il prossimo triennio, firmando i rispettivi contratti di lavoro di diritto privato, sono chiamati ad affrontare diversi banchi di prova. Criteri che se non dovessero essere rispettati porterebbero alla perdita dell'incarico di manager.

Tra le novità dello schema di contratto approvato dalla Giunta regionale presieduta da Nello Musumeci, possono essere sintetizzati gli obiettivi che dovranno essere raggiunti: rispetto delle direttive sugli investimenti infrastrutturali e corretto utilizzo delle risorse stanziate sotto forma di finanziamenti straordinari; rispetto delle direttive in materia di anticorruzione e per evitare il fenomeno in corsia; piena applicazione delle linee guida per evitare il sovraccarico nei pronto soccorso; snellimento delle liste d'attesa; sicurezza del personale sui posti di lavoro; igiene e decoro delle strutture aziendali.

Nel contratto dei manager entrano pure il fascicolo sanitario elettronico. In pratica i manager dovranno implementare l'uso: al cittadino sarà possibile consultare e gestire i propri documenti clinici, ai medici conoscere fin da subito la condizione e il passato clinico di ciascun paziente. Previsto nel contratto anche l'aumento degli screening oncologici e la tempestiva esecuzione di precisi interventi come quello per la frattura del femore (entro due giorni) e di angioplastica in caso di infar-



I CRITERI
Vanno a casa i manager che non centrano tra gli obiettivi anche quello per lo snellimento delle liste di attesa al pronto soccorso

to (entro un giorno). Un capitolo ad hoc è dedicato infine alla sanità veterinaria e alimentare, alle coperture vaccinali e alla sorveglianza delle malattie infettive, alla tutela ambientale ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Saranno a rischio decadenza i manager che non utilizzeranno entro il 31 dicembre 2019 le somme già assegnate per l'adeguamento delle aree di emergenza-urgenza o non de-

I compensi lordi

Da 155mila a 145mila in base a 2 categorie

PALERMO. Sono 15 su 18 i direttori generali che hanno già firmato il contratto. Mancano ancora all'appello i 3 manager che guideranno le altrettante aziende Policlinico di Palermo, Catania e Messina. Sono ancora da definire i nomi.

Le aziende sanitarie ed ospedaliere sono classificate in due categorie. A seconda della categoria varierà la retribuzione lorda dei manager. Alla fascia di stipendio più alta, e cioè 155mila, appartengono le Asp delle tre aree metropolitane di Catania, Messina e Palermo, le aziende ospedaliere universitarie e il Civico di Palermo e il Garibaldi di Catania. Tutte le altre aziende invece sono di seconda fascia e a chi le dirige spetterà uno stipendio di 145mila euro lordo. E non è finita. A questo compenso si aggiungerà una possibile maggiorazione del 20% se i direttori generali raggiungeranno gli obiettivi di salute e di funzionamento che nella delibera sono stati fissati dal governo regionale. Questa indennità di risultato sarà attribuita su due criteri. Il 30 per cento dell'aumento dipende dai giorni di ritardo nei pagamenti.

Oltre i 60 giorni di ritardo o se il debito verso i fornitori non verrà diminuito del 10% questa parte di aumento sparirà e non sarà corrisposta. L'altro 70% dell'indennità dipende invece da numerose obiettivi. L'aumento sarà attribuito se saranno raggiunti sessanta punti su cento.

A. F.

finiscono i progetti esecutivi. Si rischia il licenziamento anche per alcune prescrizioni del nuovo piano nazionale sul contenimento delle liste d'attesa per visite ed esami specialistici che devono essere garantite entro i tempi previsti. Una novità riguarda poi il rapporto con i pazienti portatori di disabilità. Nel contratto è previsto che i manager provvedano con celerità alla istituzione dei Punti unici di accesso (Pua) per facilitare l'assistenza socio sanitaria. I direttori, inoltre, rischieranno la decadenza se non rispetteranno i termini di erogazione dell'assegno in favore dei disabili gravissimi.

Il nuovo contratto prevede la decadenza anche per alcuni ambiti finora ritenuti ordinari, come il contrasto alla corruzione. Un provvedimento che fa il paio con la direttiva dell'assessore sui cosiddetti "portatori di interessi" e al protocollo con Agenes (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) per migliorare efficienza e trasparenza. Inoltre i dati finanziari su bilancio, spese e costi del personale dovranno essere pubblicati per essere consultati dai cittadini.

«Ai manager - sottolinea l'assessore alla Salute Ruggero Razza - affidiamo l'importante opportunità e responsabilità di mettere in atto quella svolta in termini di efficienza e trasparenza nella governance del sistema sanitario che i siciliani attendono e che è tra gli obiettivi principali del governo Musumeci. Come sempre saremo intransigenti. Del resto lo abbiamo messo nero su bianco».

verso il voto

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una lista senza "i soliti noti". Niente scelte al ribasso per Fabrizio Ferrandelli, approdato da qualche mese con il suo movimento a Più Europa, che ha trovato ieri a Palermo, con l'inaugurazione della nuova sede del suo movimento a cui ha partecipato il segretario nazionale Benedetto Della Vedova. L'occasione per fare chiarezza su "un futuro politico". È proprio l'esponente nazionale di Più Europa non ha perso tempo ieri, incontrando i giornalisti, a ricordare: «quando Salvini parlava di secessione e tifava per il Vesuvio e l'Etna perché distruggessero il Sud. È chiaro che lui riesce a dare risposta ai bisogni e alle inquietudini degli elettori meridionali».

Viene lanciata da Palermo la sfida, in apparenza proibitiva ai nastri di partenza ai sovranisti, dati in crescita ovunque: «Noi non vogliamo sfidarli sul terreno della paura ma su quello delle opportunità» ha poi aggiunto, chiarendo anche come: «Si cambia a partire dall'Europa e non contro l'Europa. L'Italia e la Sicilia sono al centro dei commerci che l'Africa e l'Unione europea potranno in essere nei prossimi anni. Bisogna scommettere e la-



FERRANDELLI aveva lasciato nella scorsa legislatura l'Ars, dimettendosi da parlamentare durante il caso Tutino, con Crocetta nella bufera

Ferrandelli nuovo corso «Ho scelto Più Europa per contrastare davvero questa onda sovranista»

vorare su questa prospettiva» - ha concluso Della Vedova. Sobrietà ma anche caccia a quanti si trovano su posizioni diverse dunque da quelle emergenti e che sono alla base dell'accordo di governo nazionale gialloverde.

Alla conferenza stampa di ieri ha preso parte, con un lungo intervento in video conferenza, anche Emma Bonino che ha invece puntato l'accento su assistenzialismo e reddito di cittadinanza, misure ritenute inappropriate per la crisi "strutturale" del meridione e dell'Isola.

Ma come si riorganizza nei territori il lavoro in poche settimane? Su queste le idee appaiono già più chiare. È infatti una vera e propria rigenerazione quella che ha in mente Fabrizio Ferrandelli, che aveva lasciato nella scorsa legislatura l'Ars, dimettendosi da parlamentare nel bel mezzo del ca-

so Tutino, con Crocetta nella bufera, e che si è ricandidato nel 2017 contro Orlando, uscendo sconfitto alle amministrative. Oggi è uno dei leader dell'opposizione in consiglio comunale, ma non ha smesso di allargare la prospettiva. Alle Europee ha chiarito ieri come: «Chi ci sceglie deve votare una visione, non ragioni di clientela e di dettaglio, la nostra scommessa è di non puntare sui portatori di voti, ma su un modo diverso di vedere la politica».

Il mondo della politica è talmente cambiato rispetto ai giorni in cui in Sicilia i 5Stelle erano l'antisistema e non il primo partito dell'isola che l'ex esponente Dem oggi punta a invertire la rotta e cerca di intercettare «i delusi dal Movimento 5 stelle, con un'operazione di rottura degli schemi, ma fatta con gente qualificata».

Antisovranista contro lo strapotere

66

Chi ci sceglie deve votare una visione, non ragioni di clientela

Intervenuti alla presentazione pure Bonino e Della Vedova

di Salvini, annunciato dai sondaggi a una massiccia penetrazione in Sicilia al voto già a maggio, ma anche titolare di un "asset" di nicchia che rimosco le carte ridando freschezza a schemi che per Ferrandelli sono già appesantiti: «Facciamo nuove - spiega - rappresentazioni provenienti dal mondo dell'ambientalismo, ma anche giovani provenienti dall'esperienza dell'Erasmus che si mettono in testa che ritornare in Sicilia è ancora possibile» e aggiunge: «cerchiamo gente che si è formata professionalmente ma non vuole proseguire la sua fuga lontano dall'isola». Una sfida rivolta a i giovani proprio nei territori che fanno fatica a intercettare storie diverse nell'universo ormai frammentato della disillusione e della scarsa partecipazione politica.

Quel che viene ritenuto certo è che lo stesso Ferrandelli non sarà della partita al voto a maggio. Per lui un ruolo di ricucitura, una lenta ripartenza verso le tappe che invece elettoralemente potrebbero interessargli di più, una lista a carattere regionale di ampio respiro alle Regionali o addirittura il terzo assalto alla sindacatura di Palermo dopo i tentativi del 2012 e del 2017. Ma oggi la prospettiva è lontana. L'Europa è il primo tassello da piazzare. Il resto si vedrà. Un passo dopo l'altro.

Il M5S: «Savona lasci la Commissione o noi disertiamo»

Posizione dura. «Non è ammissibile - dice il capogruppo grillino all'Ars, Cappello - che il deputato indagato resti al suo posto»

PALERMO. «Finché Savona starà alla guida della commissione Bilancio, noi non ci saremo. Non è ammissibile che continui a dirigere i lavori mentre è in discussione quella che è la vera finanziaria regionale e sulla sua testa pendono accuse pesantissime. Nessuno dà per scontata la sua colpevolezza, ci auguriamo anzi il contrario, ma non sempre è possibile attendere

il terzo grado di giudizio, e questo è uno di quei casi. Faccia ancora il deputato, ma si dimetta da presidente».

Il M5S all'Ars conferma la linea dell'Aventino alla vigilia della convocazione della commissione Bilancio, che oggi dovrà esaminare il collegato alla Finanziaria.

«Una situazione del genere - dice il

capogruppo Francesco Cappello - dovrebbe fare saltare dalla sedia mezzo Parlamento ed invece assistiamo ad un silenzio pressoché tombale. Anche il Pd ha perso la voce, mentre Musumeci l'ha ritrovata solo per insultarci. Comprendiamo il suo nervosismo, finora ha collezionato più indagati che riforme. Solo nella sua giunta ce ne sono quattro, un terzo del totale, 13 in

tutta la maggioranza. In un Paese normale sarebbe successo il fimondino». Già nei giorni scorsi il M5S aveva duramente preso posizione contro Savona, chiedendo che il presidente della Commissione Bilancio facesse dopo un passo indietro dopo essere stato coinvolto nell'indagine che aveva portato la Guardia di Finanza del gruppo di Palermo a eseguire un decreto di sequestro preventivo emesso in via di urgenza dalla procura della Repubblica di Palermo nei confronti di 7 persone, tra le quali, appunto,

spiccava la figura del deputato regionale di Forza Italia e presidente della Commissione Bilancio all'Assemblea Regionale Siciliana, nonché di otto associazioni, per un importo di circa 800 mila euro, che secondo l'accusa sarebbero stati sottratti al bilancio regionale e comunitario. Le indagini avevano permesso agli investigatori di rilevare che varie associazioni riconducibili al politico sarebbero state destinatarie di numerosi finanziamenti per piani di formazione professionale negli ultimi 15 anni.

REGIONE. Firmato ieri nella sede etnea un protocollo d'intesa tra l'assessorato alla Sanità e la polizia di Stato

«I dati sensibili delle aziende ospedaliere non più esposti ai pericoli del cybercrime»

Razza: «Sicilia all'avanguardia». La Bella: «Scambi di informazione quotidiani»

VITTORIO ROMANO

«Quando pensiamo al sistema sanitario, faccio un esempio tecnico, pensiamo a milioni di prestazioni che diventano dati sanitari, hanno un valore economico, vanno protetti e soprattutto tutelati nella loro riservatezza. L'atto che abbiamo firmato oggi, e mi piace sottolineare che siamo la prima regione in Italia ad averlo fatto, serve a individuare buone prassi di attività, per cui settimanalmente i due Dipartimenti della polizia postale della Sicilia orientale e occidentale comunicheranno con i responsabili informatici di ognuna delle aziende sanitarie dell'isola per trasmettere tutti i fattori di rischio».

L'ha detto ieri l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, dopo aver sottoscritto, nella sede della Presidenza della Regione Siciliana a Catania, il protocollo d'intesa tra la polizia e il suo assessorato contro il cybercrime. «Non più di un anno e mezzo fa - ha aggiunto Razza - ricorderete che gli ospedali inglesi rimasero bloccati dall'incedere di un virus. Quindi, quello che oggi può apparire come qualcosa di ridondante e protocollare, in realtà attiene al pieno funzionamento di strutture che, per essere sempre più innovative dal punto di vista tecnologico, hanno bisogno di vedere protetti i dati che vengono trattati. Pensiamo soltanto - ha concluso Razza - a quante aziende possa essere utile conoscere quali e



I protagonisti del protocollo firmato ieri tra polizia e Regione. Da sin., il dirigente del Compartimento polizia postale Sicilia occidentale Nuccio Incognito, il questore di Catania Alberto Francini, l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, il dirigente del Compartimento polizia postale Sicilia orientale Marcello La Bella e il commissario capo Letterio Freni

quanti malati esistono in un territorio della regione, quali sono le loro fasce d'età e con quali tipi di procedure vengono seguiti per la loro cura».

«La rete ospedaliera gestisce dati sensibili di estrema importanza, occorre dunque mettere in campo tutti gli strumenti per la migliore ed efficace tutela di questi dati - ha aggiunto Marcello La Bella, dirigente del compartimento Sicilia orientale della polizia postale -. Il protocollo che abbiamo firmato alla fine sancisce ciò che per legge è già stabilito, ma si amplia in un altro settore, quello della formazione e dell'interscambio di dati. Noi riferiremo giornalmente ai responsabili delle strutture informatiche delle

varie aziende ospedaliere tutte quelle che sono le criticità e gli eventuali problemi di natura informatica che si diffondono quotidianamente».

La convenzione è stata firmata dall'assessore Razza, dai dirigenti dei Compartimenti polizia postale della Sicilia occidentale, Nuccio Incognito, e Sicilia orientale, Marcello La Bella, alla presenza del questore di Catania Alberto Francini e dei direttori generali delle strutture ospedaliere siciliane.

Accordi simili erano stati sottoscritti qualche anno fa con le aziende ospedaliere di Catania e Siracusa. Tuttavia, con quest'accordo, la Regione Siciliana diventa punto di riferimento per l'intera rete territoriale sanitaria e le

parti si impegnano ad adottare procedure di intervento e di scambio di informazioni utili a contrastare più efficacemente i crimini informatici, anche di matrice terroristica, con finalità di interruzione dei servizi di pubblica utilità, indebita sottrazione di informazioni, soprattutto dati sensibili, o di qualsiasi ulteriore attività illecita.

«La Sanità rappresenta certamente uno dei settori in cui occorre approntare la massima tutela per la protezione dei dati, evitando attacchi informatici che possano inficiare la stabilità del sistema o il furto di informazioni di estrema rilevanza - ha detto il questore Francini -. In tale ambito, la convenzione si ispira al

principio di sicurezza partecipata, al fine di assicurare in via sinergica ed efficiente le risorse del Sistema Paese a vantaggio dell'intera collettività».

La polizia di Stato, tra l'altro, svolge già da tempo in via esclusiva tramite il Cnaipic (Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche) del Servizio polizia postale e delle comunicazioni di Roma, una rilevante attività di prevenzione e repressione dei crimini informatici, di matrice comune, organizzata o terroristica, che hanno per obiettivo le infrastrutture informatizzate di natura critica e di rilevanza nazionale come quella del sistema sanitario.

INCONTRO TRA SINDACATI E COMMISSARIO DELLA FONDAZIONE

«Oda, il piano governance funziona»

Un confronto costruttivo sull'organizzazione del lavoro, le tematiche contrattuali e il pagamento degli stipendi. Si dicono soddisfatti dell'incontro con il commissario straordinario della Fondazione Oda, Adolfo Landi, i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, rispettivamente Salvatore Cubito, Armando Coco e Stefano Passarello.

I confederali hanno chiesto e ottenuto un incontro con la governance. «La nostra attenzione - dicono - alle vicende dell'Ente resta massima, soprattutto nel periodo più "nero" del Terzo Settore etneo, devastato dal dissesto del Comune di Catania. La Fondazione eroga servizi essenziali a 1.500 assistiti e impiega quasi 500 dipendenti. Il suo collasso è un'eventualità che le forze sindacali vogliono scongiurare con forza, a beneficio dei lavoratori, degli utenti e dell'intera città. Per questo, sin dall'inizio, abbiamo scelto responsabilmente la strada dell'interlocuzione serrata con Landi, consapevoli delle enormi criticità attraversate dalla Fondazione, ricevendo risposte concrete circa l'impegno a procedere a un robusto risanamento».

«I fatti ci stanno dando ragione - concludono i confederali - il piano dell'attuale governance sta dando buoni frutti, sia in termini di contenimento e recupero dell'esposizione debitoria, sia in relazione al riposizionamento dell'Ente nel settore socio-assi-

stenziale». Durante l'incontro, al quale erano presenti anche le Rsa (Elena Scuderi e Andrea Tomaselli della Cgil; Aurelio Sardone e Nunzio Sciacca, delegato del Dipartimento Sanità della Cisl; Olga Paguay, Andrea Scuderi e Luigi Catalano della Uil), è stato affrontato anche il nodo stipendi.

Cubito, Coco e Passarello hanno ribadito il disagio dei lavoratori per i recenti ritardi, compresa la mensilità di febbraio: «Landi ha spiegato che, a oggi, quest'ultima è in ritardo di 15 giorni e che verrà pagata a breve».

Ai rappresentanti sindacali il commissario ha sottolineato il costante impegno della governance al rispetto delle previsioni contrattuali, «che, tuttavia, non possono dipendere solo dal volere della Fondazione». «Continueremo - concludono - a vigilare, con il monitoraggio continuo e costante, sull'operato dei vertici Oda, con cui il confronto resta aperto, affinché si raggiungano gli obiettivi di salvaguardia dei posti di lavoro e di mantenimento dei servizi erogati. Lavoriamo in questa direzione: il buon senso ci invita, infatti, a tutelare la rinnovata credibilità dell'Ente e a escludere il ricorso ad azioni "muscolari" e fini a se stesse, che finiscono solo col nuocere alla serenità dei lavoratori e al percorso di risanamento».

R. C.